

IL CASO

Riappare la Margherita Franceschini: «Partito che non esiste più»

«Ho ricevuto nei giorni scorsi alcune richieste per convocare un'assemblea federale della Margherita», fa sapere il senatore del Pd Enzo Bianco, che ne è presidente, aggiungendo che la riunione servirebbe a «discutere della situazione politica e del Pd». E se Beppe Fiorini dice che l'ipotesi di un ritorno all'attività della Margherita non va «sottovalutata» né «snobbata», si dicono fortemente contrari allo sguardo indietro Dario Franceschini e Rosy Bindi. «La Margherita non esiste più, non ha senso riunire un organo per una discussione politica di un partito che non esiste più», dice il capogruppo del Pd alla Camera. E la presidente del Pd: «Solo il Pd è la sede giusta nella quale discutere se il nostro partito sta realizzando il suo progetto».

problemi». Nel mirino la telefonata Berlusconi-Tremonti- Marcegaglia, in cui la leader di Confindustria ha strappato modifiche alla manovra: «Un gesto molto inelegante». E aggiunge: «Nella manovra ci sono norme irrazionali che noi avremmo discusso, ma che si tolgano 2 miliardi con una telefonata mentre insegnanti, poliziotti e disoccupati non sanno nulla di quello che succede...». «Anche se capisco - aggiunge - che in questo momento c'è odore di pistola alla tempia... perché questo è un governo che, se concede qualcosa, pretende consenso immediato. Questo meccanismo conformistico è un vulnus formidabile alla vita civile di un paese democratico».

DOPO BERLUSCONI CHAVEZ?

Di più, Bersani si spinge in un paragone sudamericano per descrivere lo stile del premier nel trattare con le parti sociali. «Non vorrei che dopo di lui arrivasse Chavez, bisogna ripristinare i concetti basilari della democrazia parlamentare, che non può andare avanti a colpi di fiducie, decreti e telefonate «riparatrici»». Bersani torna sul rapporto governo- industriali: «Oggi l'Avvenire si chiede dove sono i soldi per i disabili dopo che si danno i soldi alle imprese: è un buon titolo. La situazione sta degenerando e qui siamo al rito della telefonata». Ecco lo schema berlusconiano, secondo il leader Pd: «Da due anni la tecnica è questa: «ti dò una botta, se mi dici subito bravo te la tolgo, altrimenti rischi un'altra botta». Questo giochino lo fanno con i potenti che orientano i giornali, mentre chi è senza voce deve solo star zitto».

I ragazzi di Democratica tra popolo viola e voglia di unità

Gli studenti della Fondazione a lezione sulla libertà d'informazione «Il Pdl implode? L'opposizione deve farsi trovare pronta» Veltroni: non vogliamo produrre quadri ma ridare gusto alla politica

Il convegno

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Veltroni lo dice chiaramente che «Democratica è una scuola di politica che non fa riferimento a nessun partito», e infatti non tutti i ragazzi che frequentano le lezioni di questa giornata dedicata alla libertà d'informazione raccontano di aver votato per il Pd, alle ultime elezioni. E ancora meno sono quelli che dicono di averne in tasca la tessera. Però si riconoscono nel «campo largo», sempre per dirla con Veltroni, del centrosinistra, che vorrebbero più unito, determinato e anche più aperto alle istanze provenienti dai movimenti. «Il popolo viola ha dato una spinta importante, ha portato alla consapevolezza di cosa sta realmente succedendo in questo paese e a forme di impegno diretto anche persone che prima rimanevano nell'indifferenza», dice Raffaella Colombi, una laurea in scienze politiche a Milano e ora alle prese con una specialistica in editoria e scrittura alla Sapienza di Roma.

Le dimissioni di Brancher vengono giudicate dalla maggior parte di questi ragazzi che hanno pagato 10

euro per partecipare alla giornata di lavori come una vittoria dell'opposizione. Ma non per tutti questo significa che il centrodestra al governo sarà presto storia passata. Del resto è lo stesso Veltroni, parlando brevemente alla sessantina di «studenti» che si sono iscritti on-line e che sono arrivati anche da fuori Roma per ascoltare le lezioni di Paolo Mieli, Ezio Mauro, Roberto Zaccaria e Antonio Di Bella, a dire che l'obiettivo di «Democratica» «non è produrre quadri di partito» e che «mentre prima le scuole politiche diffondevano certezze, questa vuole far ritrovare il gusto della politica come ricerca, come dubbio, quello che si chiede di pensare col proprio cervello». E il loro cervello, a questi ragazzi, dice che non siamo semplicemente su un piano inclinato che porterà a breve alla caduta del governo e che un certo ottimismo ostentato dai vertici del Pd è giustificato solo se l'opposizione sa-

VITA GUIDA ITALIA-PALESTINA

Vincenzo Vita è stato nominato presidente dell'associazione italia-palestina. Dell'organizzazione fanno parte, tra gli altri, Alberto La Volpe, Sabri Atiyeh, Cinzia Dato, Pasqualina Napoletano.

prà mostrarsi come un'alternativa credibile.

«Aspettare una rinascita del Pd è dura per tutti», ammette Jacopo Lanzoni con un'ammissione che vale doppio visto che qui è uno dei pochi che confessa di essere iscritto al Pd. Dice che bisogna approfittare delle contraddizioni interne al centrodestra. «Bisogna fare squadra, anche con le altre forze di opposizione, con l'Idv, con l'Udc che prima o poi dovrà decidere cosa fare da grande». È arrivato a Roma da Imola per seguire questa giornata di lavori, e anche nella felice Emilia Romagna vede segnali che il centrosinistra sbaglierebbe a sottovalutare. «Dobbiamo insistere sulle contraddizioni di una Lega che avanza anche se ormai è sempre più evidente che fanno i federalisti in provincia nei fine settimana e sostengono questo governo centrali-

10 euro per partecipare Al seminario 60 giovani provenienti da tutta Italia

sta il resto dei giorni». Ma il calo dei consensi dell'avversario non basta. Il punto, dice, è «costruire un'alternativa credibile». Altre questioni come l'ipotesi di un terzo polo o quale sia la reale strategia di Fini, sostiene Bernardo Giannini, non devono distrarre. «La situazione nel centrodestra è compromessa, le dimissioni di Brancher non possono essere considerate un singolo episodio. Però il centrosinistra deve lavorare con maggior determinazione a programmi condivisi. E poi bisogna smetterla con le contrapposizioni all'interno dei singoli partiti. Non vorrei passare per antidemocratico - ride - ma serve una maggiore capacità di decisione e quando si fa una scelta tutti la dovrebbero rispettare».

Desenzano, Fassino apre la festa del Pd lombardo

Con un'intervista a Piero Fassino sui temi del lavoro si apre oggi a Desenzano del Garda, in provincia di Brescia, la seconda Festa regionale del Partito Democratico Lombardo. Alla manifestazione che proseguirà fino al 18 Luglio un ricco calendario dei dibattiti, con la partecipazione di rappresentanti

lombardi e nazionali del Partito Democratico a confronto con esponenti dell'Italia dei Valori, dell'Udc, di Sinistra e Libertà oltre che di Pdl e Lega. Si parlerà di lavoro, nord, federalismo, economia e crescita, con i risvolti della finanziaria sulle donne, di scuola e sapere e anche dell'Europa dopo la crisi greca.

La festa si sviluppa su una superficie di 17mila metri quadrati e impugnerà, ogni sera, oltre 150 volontari. Tra gli ospiti, dopo Fassino, Rosy Bindi che domani presenterà il suo libro «Quel che è di Cesare», Sergio Chiamparino e Roberto Formigoni, Matteo Mauri e Massimo Corsaro, Massimo Cacciari, Maurizio Martina, Laura Puppato, Antonio Misiani, Antonio Panzeri, Patrizia Toia, David Sassoli, Enrico Letta. Chiude la rassegna democratica, sabato 18 luglio, il confronto tra Pd e Lega con Filippo Penati e Roberto Maroni.